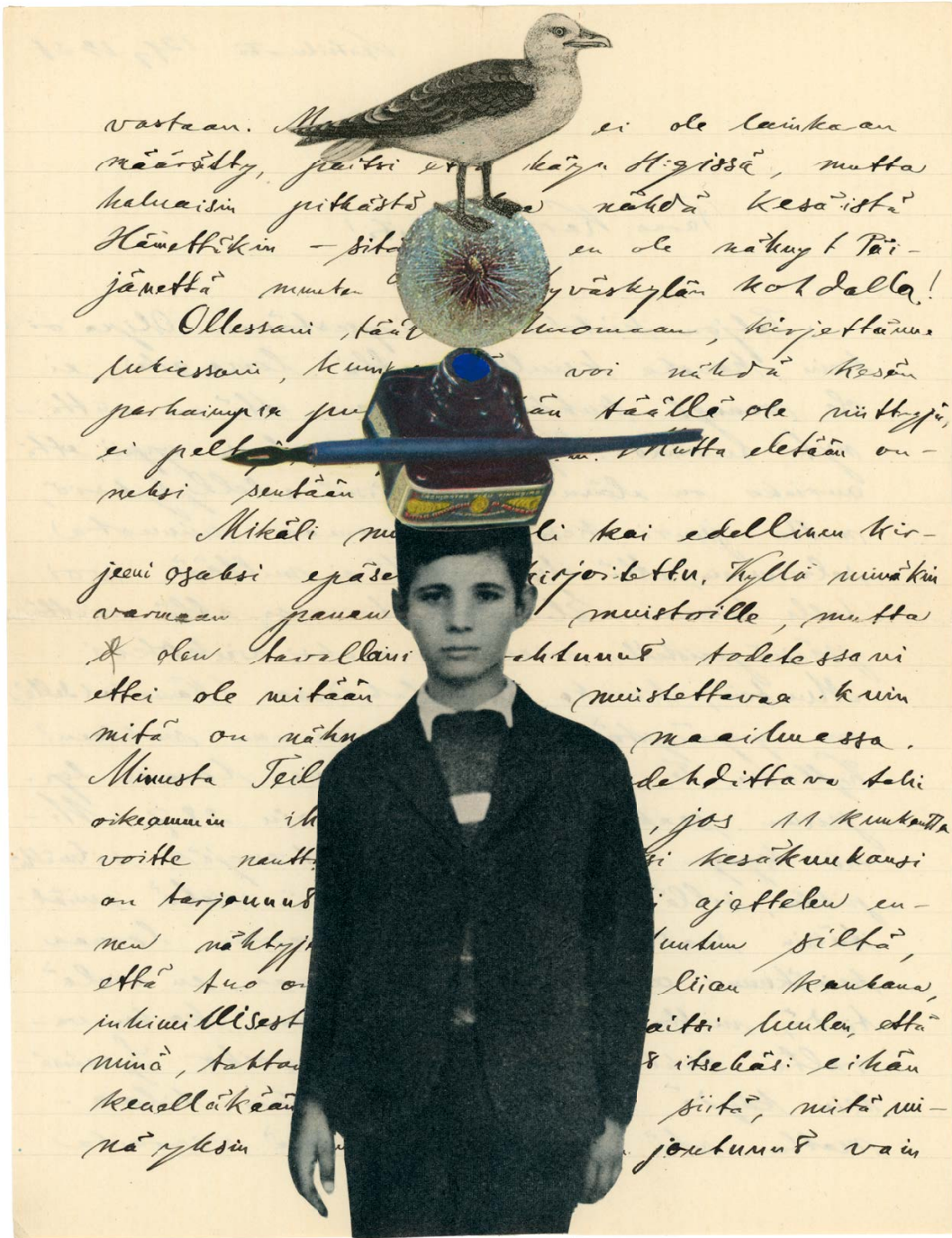


# DIGITI



7 CINQUE SENS

nr. 3 - dic. 2024



UNIVERSITÀ  
DI TRENTO

DIGITI - Rivista manoscritta  
I CINQUE SENSI

INDICE

- Adriana PAOLINI, *Davvero sono solo cinque, i sensi?* P. 5  
Scrivere in corsivo (rubrica a cura di Paola PISETTA),  
La scrittura guidata dai cinque sensi P. 9

LIB(ER)I DI SCRIVERE E DI COSTRUIRE

- Andrea ANDREATTA, *Il profumo della carta* P. 13

ESPRESSIONI

- Agnese BEE, «Caciando per gustar». Viaggio sensoriale  
nel XVI secolo P. 23  
Vanessa PLANCHÉL, *Ma te la sai quella...*  
Tra oralità e scrittura P. 30  
Anna CAPPONI, *Occhio all'anima!* P. 38  
Claudia FERRETTI, *Diari sonori* P. 43  
Mattia OSS BALS, *Intervista allo chef Stefano  
Bertoni* P. 51

VISIONI E COSCIENZE

- Raul GARCIA BALESTENA, *La percezione dei cinque  
sensi in soggetti artistici* P. 56  
Valentina GASPERI, *Sensibilità e alienazione* P. 61  
Francesco ROMANO, *I cinque sensi nei testi del diritto:  
analisi su due banche dati* P. 67

Marialuisa DE MOLA, Il sottovalutato senso dell'olfatto p. 75

## STORIE E CULTURE

Lavinia BRAGUGLIA, I sensi e la conoscenza in Cartesio p. 80

Francesca DE MOLA, Mallarmé e Debussy: un percorso tra i sensi attraverso il Simbolismo francese p. 85

Erika DELL'AQUILA, « Signor, oïés, tot li amant ». Le percezioni sensoriali nelle versioni europee della leggenda medievale di Floire et Blancheflor p. 90

Marcos D'AURELI, Il corpo e la realtà attraverso il bastone p. 97

Omar DI VITTORIO, Sul bisogno di senso p. 103

Voci (rubrica a cura di Sergio ROLFI), Cinque sensi per un solo scatto. Intervista a Paolo Christé p. 109

## SGUARDI

Giada CATTOL, Un vampiro: nuove e dolorose consapevolezza lo conducono a una seconda morte p. 115

Teresa FRISCHIA, Nella terra dove occhio non pone sguardo p. 122

Adriana PAOLINI, Silenzio. Uno studio p. 128

Storie illustrate (rubrica a cura di Giovanni ALMICI),  
China p. 131

DiGiTi: RIVISTA MANOSCRITTA  
ISSN 3035-2843

NR. 3 - dicembre 2024: I CINQUE SENSI

« Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat »  
Lavorano le dita col corpo e la mente: la fatica del reinvenire parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito [www.unitn.it](http://www.unitn.it), nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student\*, dottorand\* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. DIGITI propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue e di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica.

\* Si ringraziamo i docenti e il personale tecnico-amministrativo del dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Pasolini

COMITATO SCIENTIFICO: Serenella Baggio, Elena Franchi,  
Aldo Galli, Andrea Giorgi, Marco Gozzi,  
Federico Laudisa, Elvira Migliorini,  
Denis Viora.

COMITATO DI REDAZIONE (studenti, dottorandi, alumni):

Giovanni Almici, Andrea Andreatta, Agnese Bee, Larinia Braguglia,  
Francesca De Mola, Letizia Dimi, Teresa Friscia, Raul Garcia  
Balesterna, Dennis Mantovan, Luca Novella, Mattia Oss Bals,  
Irene Parretti, Vanessa Planchel, Sergio Roffi, Elisa Rugolotto,  
Annamaria Uresi.

Publicato da:  
Università degli Studi di Trento  
via Calepina 14, - 38122 Trento  
casalutrice @unitn.it / terec @unitn.it  
www.unitn.it / https://terec.unitn.it

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons  
BY-SA  
©2024 - Gli autori per i testi

Ideaione, progetto grafico e impaginazione del terzo  
numero di DIGITI a cura del Comitato di Redazione;  
impaginazione della copertina a cura di Paolo Christè.  
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine di copertina è stata creata con i caratteri in  
lega tipografica messi a disposizione dal Laboratorio di  
Fabricharte di Trento (DIGITI: "umbra" corpo 48 pt; nr. 3  
dicembre 2024: Sponton corpo 16 pt), mentre il motto della  
Rivista «I manoscritti non bruciano» è stato dattiloscritto  
con una macchina Olivetti Lexicon 80 (1949-1959). Per le  
pagine delle copie stampate è stata utilizzata la Carta  
Farini "Le Cirque" avorio 80 g/m<sup>2</sup>; mentre per la copertina  
la carta Fabriano Elle Enre formato 100 x 70 cm, 200 gsm.

In copertina:

Petra Pajunen Giacomelli

Lettera a un gabbiano (ottobre 2024; collage)

## SILENZIO. UNO STUDIO

di Adriana Paolini

Il silenzio è « assenza di rumori e suoni » dice il Dizionario Treccani. Si potrebbe definirlo uno spazio fisico-temporale, anche mentale, nel quale non si ode suono, sospiro, rumore, respiro. No, sarebbe meglio che almeno il respiro si avvertisse.

Quindi non esiste silenzio vero, ma quello totale, quello che dicono ci sia nello spazio, dev'essere spaventoso, disorientante, che non sai più chi sei. A meno che tu stia realmente nello spazio, ma con un casco in testa e un collegamento radio con la base. Forse quel silenzio c'è anche sott'acqua. Ma c'è sempre il proprio respiro, il battito del cuore.

Temo che il silenzio assoluto ci sia solo con la morte, e possiamo dirlo solo perché, in effetti, non sappiamo che cosa accade 'dopo'. E se fosse vero che c'è il coro degli angeli? E se non mi piacesse quello che cantano?

Il silenzio c'è quando si è soli, quando non ci sono altre voci umane. Il silenzio si 'sente' quando si spegne la tv, quando si dividono le forme sere. Forse il silenzio è la notte.

Ma caso, fuò, si ascoltano gli scricchiolii dei mobili, gli edui confusi del condoppiato, i mormorii del gatto. E poi i suoni ovattati dall'esterno.

Anche, se sei fuori, di notte, perfino le ombre hanno un suono.

Ci sono anche dei modi di dire, tipo «il silenzio è d'oro», oppure «un silenzio assordante». E un guaio bell'ossimoro, ma è un po' svalutato. È un peccato che si svalutino i modi di dire. Del resto, è un circolo vizioso: se sono belli è un peccato non usarli. Sarebbe opportuno fissare un numero massimo o degli ambiti specifici.

C'è il silenzio che si crea e si costruisce e il silenzio del vuoto. C'è il silenzio di chi dovrebbe esserci e non c'è. Non solo persone, anche parole, documenti, testimonianze.

Bisogna ricordarsi che spesso è più imprudente ciò che non è scritto o detto, perché forse è stato volutamente cancellato. Il silenzio diventa allora oblio della memoria, ma anche oblio del presente, di alcuni aspetti del presente. Ciò che nelle fonti non c'è è imprudente tanto quanto, in alcuni casi di più, di ciò che è scritto.

Il silenzio della coscienza. Cioè quando la coscienza viene zittita.

Il silenzio in mare, sulle barche con le vele latine.

L'abitudine al silenzio, la paura del silenzio.

Il silenzio dei bambini è pericoloso. Può essere il segnale di bruciate in acqua, oppure potrebbe essere un silenzio di disagio, di dolore, di paura.

Oppure di concentrazione estrema. Meglio guardare.

C'è il silenzio che si è creato dentro di sé. Quando si crede che ci sia il nulla ma in realtà c'è una mano di vernice nera da togliere. Per ritrovarsi. Questo non è mai una buona idea farlo in silenzio.

Louis Braquier, un poeta francese, scrive: « Sono in cammino verso la gente del mio silenzio. / Lentamente, verso coloro presso cui posso trarre. / Verrò da lontano, entrero e mi siederò. / Vengo a prendere quel che mi serve per ripartire ».

Il silenzio che 'basta saper ascoltare', come se fosse facile, saper ascoltare.

Silenzi d'occasione.

Silenzi necessari.

Luoghi silenziosi. Luoghi in cui fare silenzio.

Bora del silenzio.

Il silenzio dell'ascolto.

Quello col fiato sospeso.

Il silenzio di Abbado dopo il Requiem di Mozart.



I manoscritti non bruciano

(Michail Bulgàkov, Il Maestro e Margherita)

